

FRANCO BERARDI

MAR 03, 2026

Dopo la fine dell'umanità

Nella seconda metà del XX secolo abbiamo creduto fosse possibile guarire le ferite subite dall'umanità. Ma era un'illusione.

**Il Fuhrer vi dirà:
la guerra durerà
quattro settimane**

Il Fuhrer vi dirà: la guerra durerà quattro settimane

Quando verrà l'autunno sarete di ritorno.

Ma verrà l'autunno e se ne andrà

E molte volte tornerà e se ne andrà,

E voi

Non sarete di ritorno.

L'imbianchino vi dirà: le macchine

Provvederanno per noi.

Pochissimi

Dovranno morire.

Ma voi

Morirete a centinaia di migliaia,

Tanti

Quanti morire non se n'è mai veduti.

Quando sentirò dire che siete al capo Nord

E in India e nel Transvaal,

Saprò soltanto

Dove bisognerà cercare le vostre tombe.

(Bertolt Brecht)

Che il genere umano esista ancora è fuor di dubbio. Gli umani sono al momento più numerosi che in qualsiasi altro momento precedente, anche se il loro numero è destinato a scendere rapidamente per effetto della denatalità.

Ma questo non significa affatto che esiste l'umanità. Senza alcuna pretesa di esaustività, mi si permetta di definire l'umanità sulla base di quattro criteri.

1. Il primo criterio è quello che intuisce Pico della Mirandola nel suo discorso sulla dignità dell'uomo del 1486: la libertà ontologica come indipendenza da ogni determinazione divina, la libertà dell'esistere da ogni essenzialità necessitante.
2. Il secondo criterio è quella che il Cristianesimo pone a fondamento della sua predicazione: la compassione, il riconoscimento del dolore dell'altro come dolore proprio (e, aggiungerei) il riconoscimento del piacere dell'altro come piacere proprio.
3. Il terzo criterio è quello che emerge con l'Illuminismo cui la cultura ebraica contribuì da protagonista, e si evolve con l'internazionalismo operaio cui la cultura ebraica contribuì da protagonista: l'universalismo, l'eguaglianza dei diritti.
4. Il quarto criterio è la facoltà di pensiero, cioè la capacità di distinguere autonomamente tra vero e falso, di elaborare concetti e istituire concatenazioni logiche tra gli enunciati.

Nessuno di questi quattro criteri corrisponde alla condizione attuale degli umani sulla terra.

1. La libertà ontologica (indipendenza da dio) è finita da quando il complesso tecnico connettivo, nella sua alleanza con il dominio del capitale ha restaurato dio come intelligenza superiore la cui potenza di determinazione annichila l'intenzionalità degli umani: la finanza, la guerra sono i campi in cui l'annullamento della volontà umana è più evidente.

2. La compassione è stata progressivamente obliterata da quando la percezione del corpo dell'altro è mediato dalle tecnologie virtuali, e da quando l'odio per l'altro è esaltato come virtù civica principale e da quando lo sterminio ha sostituito il diritto: pietà l'è morta.
3. L'universalismo è cancellato dall'instaurazione della competizione come principio della vita associata, e da quando la sopravvivenza di sé implica l'eliminazione dell'altro - cioè da quando si scatenata un'offensiva razzista globale per salvare la civiltà colonialista declinante. No other choice.
4. Per finire, la facoltà di pensiero sta scomparendo per effetto della penetrazione dell'automa linguistico nel circuito della comunicazione interumana, e per effetto della simulazione dei processi logici destinati a sostituire l'attività di pensiero nell'arco di una o due generazioni di umani.

L'umanità ha iniziato a scomparire quando la guerra si è impadronita dell'intelligenza e quando, negli anni trenta del ventesimo secolo, il nazionalismo razzista bianco si scatenò contro gli ebrei.

I tedeschi, che l'umiliazione aveva trasformato in belve, inflissero al popolo ebraico una ferita talmente atroce da non potersi mai più sanare. La conseguenza (inevitabile, forse) di quel trauma fu la formazione di un'entità politica e militare che fa dell'odio per l'umanità la sua ragion d'essere.

Nella seconda metà del XX secolo abbiamo creduto fosse possibile guarire le ferite subite dall'umanità. Ma era un'illusione: il genocidio domina l'orizzonte del XXI secolo e la sopravvivenza della razza umana dopo la fine dell'umanità è il destino più orribile che ci potesse capitare. Che questa agonia non duri a lungo è l'unica speranza che possiamo nutrire.
